



L'attrice aprirà il Festival di Spoleto con un doppio Cocteau

«I miei ottant'anni in scena E non rinnego gli scandali»

Adriana Asti: non amavo Fellini, Wilson è un genio

ROMA — Il 30 aprile compie 80 anni. Sorride Adriana Asti e sgrana gli occhi come solo lei sa fare: «Sì, ma non credo che ci saranno dei festeggiamenti. Forse li faranno in mio onore all'anagrafe... come premio alla sopravvivenza». Vuol far passare la data sotto silenzio? «Prima di tutto non ho mai festeggiato i miei compleanni... forse solo quello dei 18 anni. E poi c'è sempre qualcuno che, pensando di farti un complimento, esclama "mia nonna era una sua ammiratrice!". Un incubo. Come quella volta che, a via Manzoni a Milano, mi avvicinò una vecchia cadente apostrofandomi: "Ero la tua compagna di banco", ma io la minacciai: "Signora se non se ne va subito, chiamo la polizia"».

Ottanta però è una cifra importante, un traguardo. Si schermisce: «A volte mi sembra di averne 12, altre volte me ne sento addosso 150. Faccia lei! Magari festeggerò i 90, perché se ci arrivo ancora viva merito davvero un premio».

Al di là della cifra esatta, la Asti festeggia in palcoscenico, protagonista di un doppio Jean Cocteau al prossimo Festival di Spoleto: *La voce umana* e *Il bell'indifferente* con la regia di Benoît Jacquot, al Teatro Caio Melisso dal 5 al 7 luglio.

«Due figure di donna per-

Album



Con Pasolini

Adriana Asti con Pier Paolo Pasolini. L'attrice girò con lui il film «Accattone» (1961)



Per Bob

Tra i registi con cui Adriana Asti ha lavorato c'è anche Bob Wilson, per il quale è stata Winnie in «Giorni felici». Lo spettacolo ha debuttato al Festival di Spoleto nel giugno 2010

denti — commenta —. La prima implora l'uomo che ama, per convincerlo a non abbandonarla. La seconda invece imperiosa contro il suo giovane amante, che lei mantiene, tentando inutilmente di catturarne l'attenzione. Ma in verità le due pièce furono ispirate all'autore, dichiaratamente omosessuale, non da figure di donne, bensì di uomini. Solo che a quei tempi non esisteva l'outing e Cocteau non poteva raccontare in maniera esplicita una faccenda così personale... Ma in fondo, quando si tratta di amore, che differenza c'è?

Ci comportiamo tutti allo stesso modo».

Se si guarda indietro? Sgrana gli occhi di nuovo: «Perché dovrei? Non mi piace ricordare, meglio guardare avanti: sono sempre stata favorevole all'ottimismo! Quando ero piccola mia madre se ne stupiva, considerava la mia gaiezza una specie di patologia».

Per questo ha deciso di fare l'attrice? «Volevo fuggire dalla mia famiglia. Non avevo alcuna inclinazione a esibirmi davanti agli altri, non riuscivo a

farlo neanche a Natale: ero talmente timida che, per dire le poesie di rito, mi nascondevo dietro la porta. La sola cosa che mi affascinava del teatro era di vivere in un mondo strano, insolito».

Però ha lavorato con i più grandi, da Luchino Visconti a Pier Paolo Pasolini, da Giorgio Strehler a Federico Fellini, da Bernardo Bertolucci al recente Bob Wilson. «La vera figura di grande regista era Visconti: con lui detti persino scandalo, apparendo nuda in *Vecchi tempi* di Harold Pinter, che contestò la messinscena ritenendola pornografica. Fellini non l'ho amato mai troppo, o almeno non come avrebbe voluto, cioè incondizionatamente. Pasolini per me non era un cineasta, ma un poeta che faceva dei film. E Bob Wilson è davvero un artista fuori dal comune: ha tutto un immaginario legato al linguaggio del corpo».

Tuttora è sposata con un altro regista, Giorgio Ferrara: «Ho sposato un uomo molto più giovane di me — afferma compiaciuta —. Oggigiorno tante donne scelgono di accompagnarsi con uomini più giovani perché sono più generosi, più duttili, versatili. I vecchi sono noiosi e statici. Io l'ho fatto in tempi non sospetti. Eppure stiamo insieme da 40 anni e secondo me lui è più



Milanese Adriana Asti è nata a Milano il 30 aprile 1933



La sola cosa che mi affascinava del teatro era di vivere in un mondo strano

vecchio di me, dimostra più della sua età. Quando ci siamo conosciuti, Giorgio era poco più di un ragazzino, ma io sono sempre stata un po' sua figlia... È per via del mio carattere spensierato, del mio buonumore. Lui mi ha sposato per allegria».

Emilia Costantini